



ABI Monthly Outlook

Economia e Mercati Finanziari-Creditizi

Aprile 2023 - Sintesi



RAPPORTO MENSILE ABI¹ – Aprile 2023 (principali evidenze)

DINAMICA DEI PRESTITI BANCARI

1. A marzo 2023, **i prestiti a imprese e famiglie sono aumentati dello 0,5% rispetto a un anno prima (+1% a febbraio)**. Tale evidenza emerge dalle stime basate sui dati pubblicati dalla Banca d'Italia, relativi ai finanziamenti a imprese e famiglie (calcolati includendo i prestiti cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni, ad esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni) (*cfr. Tabella 8*).
2. A febbraio 2023, **i prestiti alle imprese erano diminuiti dello 0,5% e alle famiglie erano cresciuti del 2,5%.**

TASSI DI INTERESSE SUI PRESTITI

3. A seguito dei rialzi dei tassi BCE, a marzo 2023, **i tassi di interesse sulle operazioni di finanziamento** hanno registrato le seguenti dinamiche (*cfr. Tabella 9*):
 - il **tasso medio sul totale dei prestiti** è stato del **3,81%** (3,65% nel mese precedente e 6,18% prima della crisi, a fine 2007);
 - il **tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese** è stato del **3,90%** (3,55% il mese precedente; 5,48% a fine 2007);

¹ Il rapporto mensile dell'Abi rende disponibili una serie di informazioni quantitative che sono in anticipo rispetto ad ogni altra rilevazione in proposito. Tale possibilità è determinata dal fatto che le banche sono i produttori stessi di queste informazioni.

- **il tasso medio sulle nuove operazioni per acquisto di abitazioni è stato il 4,00%** (3,76% il mese precedente, 5,72% a fine 2007).

QUALITÀ DEL CREDITO

4. Le **sofferenze nette** (cioè al netto di svalutazioni e accantonamenti già effettuati dalle banche con proprie risorse) a febbraio 2023 sono state **15,5 miliardi di euro, in lieve ulteriore aumento** (erano 14,2 miliardi a dicembre 2022 e 15,3 miliardi a gennaio 2023) e inferiori di circa 2,4 miliardi rispetto a febbraio 2022. Rispetto al livello massimo delle sofferenze nette, raggiunto a novembre 2015 (88,8 miliardi) il calo è di 73,3 miliardi (*cfr. Tabella 10*).
5. **Il rapporto sofferenze nette su impieghi totali è stato pari allo 0,89%** a febbraio 2023 rispetto allo 0,81% di dicembre 2022, all'1,03% di febbraio 2022 e al 4,89% a novembre 2015.

DINAMICA DELLA RACCOLTA DA CLIENTELA

6. In Italia, a marzo 2023, la dinamica della **raccolta diretta complessiva** (depositi da clientela residente e obbligazioni) è risultata in calo dell'**1,6%** su base annua. In dettaglio, i **depositi sono scesi del 2,9% rispetto a un anno prima**, mentre **la raccolta a medio e lungo termine**, cioè tramite obbligazioni, **è cresciuta** rispetto ad un anno prima (+10,9%) (*cfr. Tabella 6*). La **riduzione dei depositi è imputabile prevalentemente alle imprese** che avevano registrato tra dicembre 2019 e luglio 2022 un incremento dei depositi di oltre 130 miliardi di euro, mentre per la **raccolta indiretta**, cioè gli investimenti in titoli custoditi presso le banche (sia in gestione sia detenuti direttamente della clientela), si rileva un incremento di circa 163 miliardi tra febbraio 2022 e febbraio 2023, di cui 88,7 miliardi riconducibili alle famiglie, 27,9 alle imprese e il restante agli altri settori (imprese finanziarie, assicurazioni, pubblica amministrazione).

TASSI DI INTERESSE SULLA RACCOLTA

7. A marzo 2023, il **tasso di interesse medio sul totale della raccolta bancaria** da clientela (somma di depositi, obbligazioni e pronti contro termine in euro a famiglie e società non finanziarie) **è in Italia** cresciuto allo **0,80%**, (0,71% nel mese precedente) ad effetto:

- del **tasso praticato sui soli depositi** (conti correnti, depositi a risparmio e certificati di deposito), **0,61%** (0,54% nel mese precedente); il **tasso praticato sui soli depositi in conto corrente è lo 0,26%**, tenendo conto che il conto corrente permette di utilizzare una moltitudine di servizi e non ha la funzione di investimento;
- del **tasso sui PCT** che è pari all'**1,95%** (1,98% il mese precedente);
- del **rendimento delle obbligazioni in essere, in crescita al 2,41%** (2,23% nel mese precedente; *cfr. Tabella 7*).

Inoltre, il **tasso praticato sui nuovi depositi a durata prestabilita** (cioè **certificati di deposito e depositi vincolati**) a febbraio 2023 è **in aumento al 2,50%** (0,57% a febbraio 2022) e il **rendimento delle nuove emissioni di obbligazioni a tasso fisso è passato dallo 0,58% di febbraio 2022 al 4,01% di febbraio 2023**.

MARGINE TRA TASSO SUI PRESTITI E TASSO SULLA RACCOLTA

8. **Il margine (*spread*)** fra il tasso medio sui prestiti e quello medio sulla raccolta a famiglie e società non finanziarie, a marzo 2023, in Italia risulta pari a **301 punti base** (294 nel mese precedente; 335 punti base prima della crisi finanziaria, a fine 2007).

INDICE

1. SCENARIO MACROECONOMICO	3
2. CONTI PUBBLICI.....	6
2.1 FINANZE PUBBLICHE	6
2.2 INDEBITAMENTO NETTO E SALDO PRIMARIO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE.....	7
3. MERCATI MONETARI E FINANZIARI.....	7
3.1 POLITICHE E CONDIZIONI MONETARIE	7
3.2 MERCATI OBBLIGAZIONARI.....	9
3.3 MERCATI AZIONARI.....	10
3.4 RISPARMIO AMMINISTRATO E GESTITO.....	11
3.5. ATTIVITA' FINANZIARIE DELLE FAMIGLIE.....	12
4. MERCATI BANCARI	13
4.1 RACCOLTA BANCARIA	13
4.2 IMPIEGHI BANCARI	16
4.3 DIFFERENZIALI FRA I TASSI	20
4.4 SOFFERENZE BANCARIE.....	21
4.5 PORTAFOGLIO TITOLI	21
4.6 TASSI DI INTERESSE ARMONIZZATI IN ITALIA E NELL'AREA DELL'EURO.....	22

Dati di sintesi sul mercato bancario italiano						
Masse intermedie e rischiosità del mercato bancario						
	mar-23		feb-23		mar-22	
	mld €	var. % a/a	mld €	var. % a/a	mld €	var. % a/a
Totale Raccolta da clientela (settore privato e PA)	2.004	-1,6	2.001	-1,5	2.035	3,5
Depositi	1.783	-2,9	1.787	-2,2	1.837	4,9
Obbligazioni	221	10,9	214	5,0	199	-7,7
Totale Impieghi a clientela (settore privato e PA) ⁽¹⁾	1.714	-0,4	1.713	0,2	1.745	2,1
Impieghi al settore privato	1.462	0,2	1.460	1,1	1.482	2,5
- a imprese e famiglie	1.324	0,5	1.323	1,0	1.335	2,6
	feb-23		gen-23		feb-22	
	var. % a/a		var. % a/a		var. % a/a	
Sofferenze nette (mld €)	15,5	-13,4	15,4	-15,4	17,9	-11,0
Sofferenze nette/impieghi (%)	0,89	-0,1 p.p.	0,88	-0,2 p.p.	1,03	-0,1 p.p.
Tassi d'interesse di policy e del mercato monetario						
	mar-23		feb-23		mar-22	
	%	delta a/a (in p.p.) ²	%	delta a/a (in p.p.) ²	%	delta a/a (in p.p.) ²
Tasso Bce	3,50	3,50	3,00	3,00	0,00	0,00
Euribor a 3 mesi	2,91	3,41	2,64	3,17	-0,50	0,04
Irs a 10 anni	3,05	2,05	2,97	2,21	0,99	0,97
Tassi d'interesse e margini bancari						
	mar-23		feb-23		mar-22	
	%	delta a/a (in p.p.) ²	%	delta a/a (in p.p.) ²	%	delta a/a (in p.p.) ²
Tasso medio raccolta (a)	0,80	0,35	0,71	0,26	0,45	-0,03
Tasso medio prestiti (b)	3,81	1,67	3,65	1,51	2,14	-0,10
Differenziale (in p.p.) ² (b-a)	3,01	1,32	2,94	1,25	1,69	-0,07

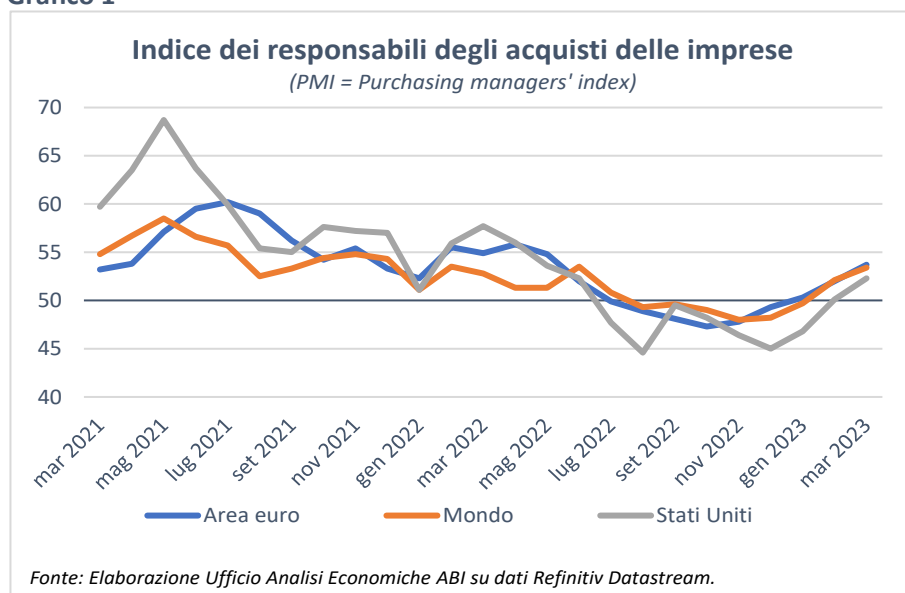
(1) Per le voci degli impieghi le variazioni sono calcolate includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad. esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni). (2) punti percentuali. Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e Refinitiv Datastream.

1. SCENARIO MACROECONOMICO

Attività economica internazionale stabile a gennaio 2023

Gli ultimi dati disponibili relativi a gennaio 2023 segnalano che gli scambi internazionali sono rimasti sostanzialmente stabili su base mensile (-0,1%; -2,8% nel mese precedente; -1,5% a/a). Nello stesso mese, il tasso di variazione medio sui 12 mesi del **commercio mondiale** era pari al +2,7%.

Grafico 1



La **produzione industriale**, sempre a gennaio 2023, ha mostrato una variazione mensile invariata (-1,1% rispetto allo stesso mese del 2022). Il tasso di variazione medio mensile degli ultimi 12 mesi era pari al

+2,7%.

A marzo 2023, l'**indice dei responsabili degli acquisti delle imprese** (purchasing managers' index, PMI)¹ è rimasto sopra 50 - ovvero oltre la soglia che divide le fasi di espansione da quelle di contrazione - sia a livello globale che nell'area dell'euro e negli Stati Uniti. In dettaglio il PMI mondiale è salito a 53,4 da 52,1 del mese precedente. Il sotto-indice riferito al settore dei servizi è salito da 52,6 a 54,4 mentre quello riferito al settore manifatturiero è leggermente sceso da 49,9 a 49,6 (cfr. Grafico 1).

Nello stesso mese il mercato **azionario** mondiale ha riportato una variazione pari al -4,5% su base mensile (-6,4% la variazione percentuale su base annua).

A livello globale l'FMI nelle stime di aprile 2023 ha previsto una variazione del PIL mondiale leggermente inferiore rispetto alle precedenti previsioni e pari al +2,8% per il 2023 e al 3,0% per il 2024. L'incremento sarà sostenuto soprattutto dai Paesi emergenti.

Prezzo del petrolio in calo

Tabella 1

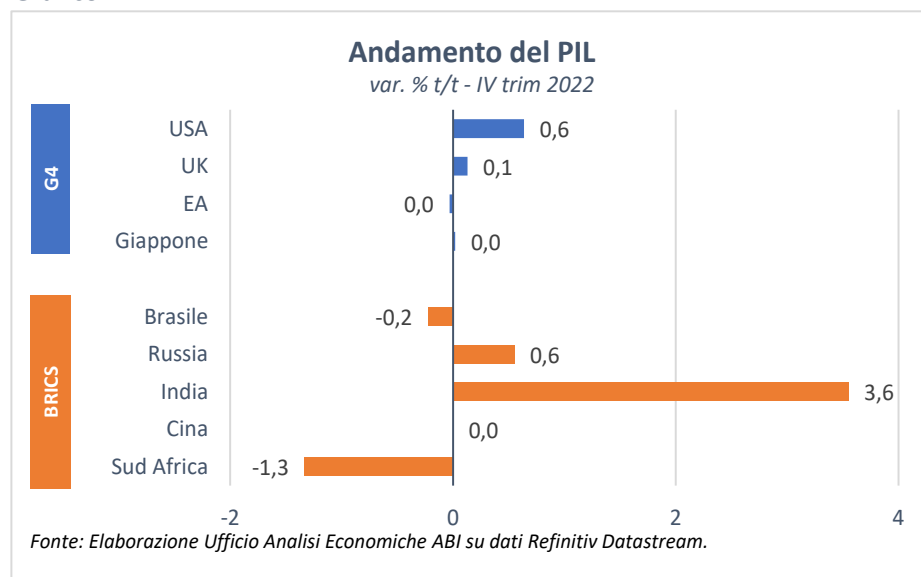
	Petrolio Brent					
	mar-23		feb-23		mar-22	
	\$	var. % a/a	\$	var. % a/a	\$	var. % a/a
Prezzo al barile	79,3	-29,5	83,6	-11,3	112,4	70,9

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Refinitiv Datastream.

Nel mese di marzo 2023 il prezzo del **petrolio** si è portato a 79,3 dollari al barile, in calo rispetto al mese precedente (-5,2%; -29,5% su base annua; cfr. Tabella 1).

¹Indici che si sono rilevati affidabili nel tracciare e anticipare la congiuntura. Un punteggio superiore a 50 viene considerato indicativo di una fase di crescita dell'attività economica, invece un punteggio inferiore a 50 indicativo di una contrazione.

Grafico 2



Brics: PIL in aumento per Russia e India

La variazione congiunturale del **PIL indiano** nel quarto trimestre del 2022 è stata pari al +3,6%, in linea con la crescita rilevata nel trimestre precedente. L'inflazione, a marzo 2023, ha segnato una variazione pari al +5,7%, in calo rispetto al +6,4% del mese precedente.

Nel quarto trimestre del 2022 il **PIL brasiliano** ha registrato una variazione congiunturale negativa pari a -0,2% (+0,3% nel trimestre precedente). L'inflazione al consumo a marzo 2023 ha registrato una variazione annuale pari a circa il +4,4%, in calo rispetto al mese precedente (+5,5%).

Nel quarto trimestre del 2022 il **PIL cinese** è rimasto stabile rispetto al terzo trimestre, decelerando rispetto al trimestre precedente (+3,9%). Sul fronte dei prezzi, a marzo 2023 si registra un +0,7% su base annuale (+1,0% nel mese precedente).

In **Russia**, nel quarto trimestre del 2022, la variazione congiunturale del PIL è stata pari al +0,6% (+0,5% nel trimestre precedente). Nel mese di marzo 2023 l'inflazione si è attestata al +3,5% in forte calo rispetto al +11,0% del mese precedente.

Usa: PIL in lieve crescita nel quarto trimestre 2022

Nel quarto trimestre del 2022 il **PIL statunitense** ha registrato una variazione rispetto al trimestre precedente pari a +0,6% (+0,8% nel trimestre precedente; +0,9% su base annuale). L'inflazione al consumo a marzo 2023 ha registrato una variazione annuale pari a circa il +5,0%, in calo rispetto al mese precedente (+6,0%).

Invariato il PIL dell'area dell'euro nel quarto trimestre del 2022

Nel quarto trimestre del 2022 il **PIL dell'area dell'euro** è rimasto invariato rispetto al trimestre precedente (+0,4% nel trimestre precedente) e pari a +1,8% se confrontato con lo stesso trimestre dell'anno precedente.

All'interno dell'area, nello stesso trimestre, la **Francia** ha registrato una variazione congiunturale pari a +0,1% (+0,2% nel trimestre precedente; +0,5% a/a). Il dato della **Germania** era pari a -0,4% (+0,5% nel trimestre precedente; +0,9% a/a).

La produzione industriale nell'area dell'euro in aumento a febbraio. Vendite al dettaglio ancora in calo.

A febbraio 2023 la **produzione industriale** nell'area dell'euro è aumentata rispetto al mese precedente del +1,5% (+2,2% a/a). I dati relativi ai principali paesi dell'area dell'euro mostrano la seguente situazione in termini congiunturali: in **Francia** la produzione è aumentata del +1,2% (+1,3% a/a) mentre in **Germania** risulta in aumento del +2% (+0,7% a/a).

Le **vendite al dettaglio** nell'area dell'euro, a febbraio 2023, sono diminuite del -0,8% in termini congiunturali e del -3% su base tendenziale. Nello stesso mese in **Germania** le vendite sono diminuite del -0,4% rispetto al mese precedente (-6% a/a); in **Francia** sono diminuite del -1,5% (-2,4% a/a).

Leggermente negativo l'indice di fiducia delle imprese dell'area dell'euro; rimane molto negativo quello dei consumatori

L'indice di fiducia delle imprese, a marzo 2023, nell'area dell'euro ha registrato un valore pari a -0,2 (+0,4 nel mese precedente), in **Germania** è passato da +2,3 a -0,1 mentre in **Francia** è passato da -6,1 a -3,7. L'indice di fiducia dei consumatori, nello stesso mese, nell'area dell'euro era pari a -19,2 (-19,1 nel mese precedente), in **Germania** a -17,1 (da -15,8) e in **Francia** a -20,7 (da -21,4).

A febbraio 2023, nell'area dell'euro il **tasso di disoccupazione** è stabile al 6,6%. Il tasso di occupazione nel quarto trimestre 2022 è salito al 69,6% (69,4% nel trimestre precedente; 68,8% un anno prima).

Nell'area dell'euro, a febbraio, l'indice dei prezzi al consumo è diminuito. È aumentata invece la componente "core" pur rimanendo su livelli più bassi

L'**inflazione** nell'area dell'euro, a febbraio 2023, si è portata al +8,5% confermando le attese (+8,6% nel mese precedente, +5,9% dodici mesi prima); inoltre, l'inflazione per marzo 2023 è attesa in ulteriore calo (+6,9%). Il tasso di crescita della componente "core" (depurata dalle componenti più volatili) a febbraio 2023 è stato pari al +7,7% (+7,3% nel mese precedente; +2,9% un anno prima).

Tassi di cambio: a marzo euro stabile rispetto al dollaro

Tabella 2

Tassi di cambio verso euro						
	mar-23		feb-23		mar-22	
	var. % a/a		var. % a/a		var. % a/a	
Dollaro americano	1,07	-2,8	1,07	-5,6	1,10	-7,4
Yen giapponese	143,1	9,5	142,5	8,9	130,7	1,0
Sterlina inglese	0,88	5,5	0,89	5,7	0,84	-2,5
Franco svizzero	0,99	-3,2	0,99	-5,3	1,02	-7,4

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Refinitiv Datastream.

Italia: PIL in lieve calo nel quarto trimestre del 2022

Tabella 3

Economia reale				
	var. % t/t	IV trim 2022	III trim 2022	II trim 2022
Pil		-0,1	0,4	1,0
- Consumi privati		-1,6	2,2	2,2
- Investimenti		2,0	0,2	1,1
	var. % m/m	feb-23	gen-23	feb-22
Produzione industriale		-0,2	-0,5	4,0
	var. % m/m	feb-23	gen-23	feb-22
Vendite al dettaglio		-0,4	0,7	0,7
	saldo mensile	mar-23	feb-23	mar-22
Clima fiducia imprese		-0,5	-1,5	4,2
Clima fiducia famiglie		-14,6	-16,5	-24,6
	var. % a/a	mar-23	feb-23	mar-22
Inflazione		7,7	9,1	6,5
Inflazione core		6,5	6,4	1,9
		feb-23	gen-23	feb-22
Disoccupazione (%)		8,0	8,0	8,4

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Refinitiv Datastream.

Nel quarto trimestre del 2022 il **prodotto interno lordo** dell'Italia è sceso del -0,1% rispetto trimestre precedente (+0,4% nel terzo trimestre 2022) e risulta positivo invece in termini tendenziali (+1,4%). La domanda nazionale, al netto delle scorte, ha contribuito per -0,4 punti percentuali alla contrazione del Pil: -0,9 è stato il contributo dei consumi privati, +0,4 quello degli investimenti fissi lordi e +0,1 quello della spesa pubblica. Per contro, la variazione delle scorte ha sottratto 1,1 punti percentuali alla variazione del Pil, mentre il contributo della domanda estera netta è risultato fortemente positivo, in misura pari a +1,4 punti percentuali.

L'indicatore anticipatore, a marzo 2023, si è attestato a 97,5 (97,4 nel mese precedente; 100,9 un anno prima).

A febbraio 2023 **l'indice della produzione industriale destagionalizzato** risulta in calo del -0,2% in termini congiunturali, (-0,5% nel mese precedente); risulta in calo anche in termini tendenziali (-2,3%). L'indice destagionalizzato mensile mostra flessioni congiunturali in quasi tutti i raggruppamenti principali di industrie: variazioni negative caratterizzano, infatti, i beni strumentali (-0,9%), i beni di consumo (-0,6%), i beni intermedi (-0,3%), mentre aumenta leggermente la produzione di beni energetici (+0,3%).

Le vendite al dettaglio a febbraio 2023 sono diminuite del -0,4% rispetto al mese precedente (-2,6% a/a).

Gli indici di fiducia continuano ad essere entrambi negativi a marzo. L'indice di fiducia dei **consumatori** è passato da -16,5 a -14,6 (-24,6 dodici mesi prima); la fiducia delle **imprese** è passata da -1,5 a -0,5 (+4,2 un anno prima).

Il **tasso di disoccupazione**, a febbraio 2023, è stabile all'8% (8,4% dodici mesi prima). La **disoccupazione giovanile** (15-24 anni), nello stesso mese, è scesa al 22,4% (22,8% il mese precedente; 24,5% un anno prima). Il **tasso di occupazione** è stabile al 60,8% (59,7% un anno prima).

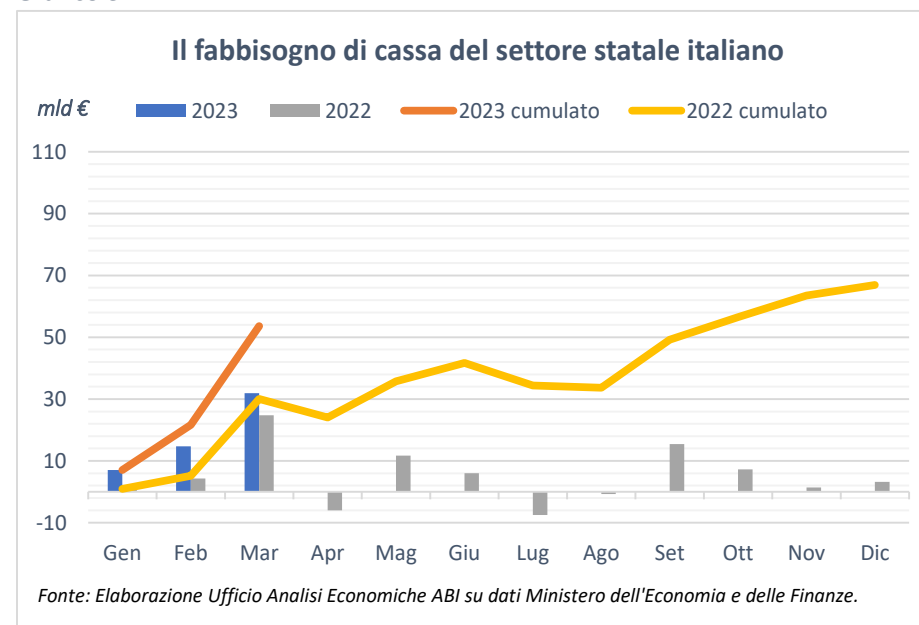
L'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, a marzo 2023, è sceso al +7,7% dal

+9,1%; mentre la componente "core" (al netto degli alimentari non lavorati e dei beni energetici) si è salita al +6,5% dal +6,4% del mese precedente.

2. CONTI PUBBLICI

2.1 FINANZE PUBBLICHE

Grafico 3



A marzo 2023 pari a 31,9 miliardi il fabbisogno del settore statale, in peggioramento rispetto al 2022

"A marzo 2023 il saldo del settore statale si è chiuso, in via provvisoria, con un fabbisogno di 31.900 milioni.

Il mese di marzo 2022 si era chiuso con un fabbisogno di 24.753 milioni. Il saldo risente dell'aumento dei pagamenti, ascrivibile in larga parte

alla spesa previdenziale, ai pagamenti delle Amministrazioni Territoriali e al trasferimento alla CSEA per il contenimento dei prezzi nel settore energetico. Gli incassi complessivi hanno fatto registrare una flessione degli introiti tramite F24, ascrivibile all'aumento delle compensazioni per i crediti agevolativi, parzialmente attenuato dall'aumento dei versamenti tributari e contributivi² (cfr. Grafico 3)".

2.2 INDEBITAMENTO NETTO E SALDO PRIMARIO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

Secondo le ultime valutazioni presentate dall'Istat, nel 2022 l'indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche (AP) in rapporto al Pil è stato pari al -8,0% (-9,0% nel 2021). Il saldo primario delle AP (indebitamento al netto degli interessi passivi) è risultato negativo, con un'incidenza sul Pil del -3,7% (-5,5% nel 2021) mentre la pressione fiscale complessiva è risultata pari al 43,5%, in lieve aumento rispetto all'anno precedente, per effetto della crescita delle entrate fiscali e contributive (+7%) superiore rispetto a quella del Pil a prezzi correnti (+6,8%). Le entrate totali sono cresciute del 7,9% rispetto all'anno precedente e la loro incidenza sul Pil è pari al 48,8%. Le uscite totali sono aumentate del 5,9% rispetto al 2021. In rapporto al Pil sono risultate pari al 56,8%. Il rapporto debito/Pil è risultato in calo e pari a 144,7% (149,8% nel 2021).

3. MERCATI MONETARI E FINANZIARI

3.1 POLITICHE E CONDIZIONI MONETARIE

Banca Centrale Europea e Fed aumentano i tassi

Nella riunione del 16 marzo 2023 il Consiglio direttivo della Banca Centrale Europea, ha aumentato di 50 punti base i tre tassi di interesse di riferimento della BCE in linea con la sua determinazione ad assicurare il ritorno tempestivo dell'inflazione all'obiettivo del 2% a medio termine. Pertanto, i tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento

principali, sulle operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi presso la banca centrale saranno innalzati rispettivamente al 3,50%, al 3,75% e al 3,00%, con effetto dal 22 marzo 2023. L'elevato livello di incertezza accresce l'importanza di un approccio fondato sui dati per le decisioni del Consiglio direttivo sui tassi di riferimento, che saranno determinate dalle sue valutazioni sulle prospettive di inflazione alla luce dei nuovi dati economici e finanziari, dalla dinamica dell'inflazione di fondo e dall'intensità di trasmissione della politica monetaria.

Inoltre, Il portafoglio del PAA si sta riducendo a un ritmo misurato e prevedibile, dato che l'Eurosistema reinveste solo in parte il capitale rimborsato sui titoli in scadenza. Il ritmo di tale riduzione sarà pari in media a 15 miliardi di euro al mese sino alla fine di giugno 2023 e verrà poi determinato nel corso del tempo. Per quanto riguarda il PEPP (*pandemic emergency purchase programme*), il Consiglio direttivo intende reinvestire il capitale rimborsato sui titoli in scadenza nel quadro del programma almeno sino alla fine del 2024. In ogni caso, la futura riduzione del portafoglio del PEPP sarà gestita in modo da evitare interferenze con l'adeguato orientamento di politica monetaria.

Il Consiglio direttivo continuerà a reinvestire in modo flessibile il capitale rimborsato sui titoli in scadenza del portafoglio del PEPP, per contrastare i rischi per il meccanismo di trasmissione della politica monetaria riconducibili alla pandemia.

Inoltre, a fronte dei rimborsi degli importi ricevuti dalle banche nelle operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine, il Consiglio direttivo riesaminerà regolarmente come le operazioni mirate contribuiscono all'orientamento della politica monetaria. Infine, il Consiglio direttivo è pronto ad adeguare tutti i suoi strumenti nell'ambito del proprio mandato per assicurare che l'inflazione torni all'obiettivo del 2% a medio termine e per preservare l'ordinata trasmissione della politica monetaria.

Nella riunione di marzo 2023, la **Federal Reserve** ha deciso di aumentare ulteriormente il costo del denaro di 25 punti base, portando

² Comunicato stampa del Ministero di Economia e Finanza

i tassi sui *federal funds* all'intervallo 4,75-5,00%, il livello più elevato del costo del denaro per la Banca centrale Usa dall'ottobre del 2007. Si tratta del nono rialzo dei tassi consecutivo. Il Fomc prevede inoltre che un ulteriore rafforzamento della politica potrebbe essere appropriato al fine di raggiungere una posizione di politica monetaria sufficientemente restrittiva da riportare l'inflazione al 2%. La Fed però ha anche valutato una pausa nel rialzo dei tassi. L'entità di eventuali prossimi rialzi si deciderà in base ai dati.

In aumento l'euribor a 3 mesi: 2,91% il valore registrato nella media di marzo 2023. In lieve aumento anche il tasso sui contratti di interest rate swaps

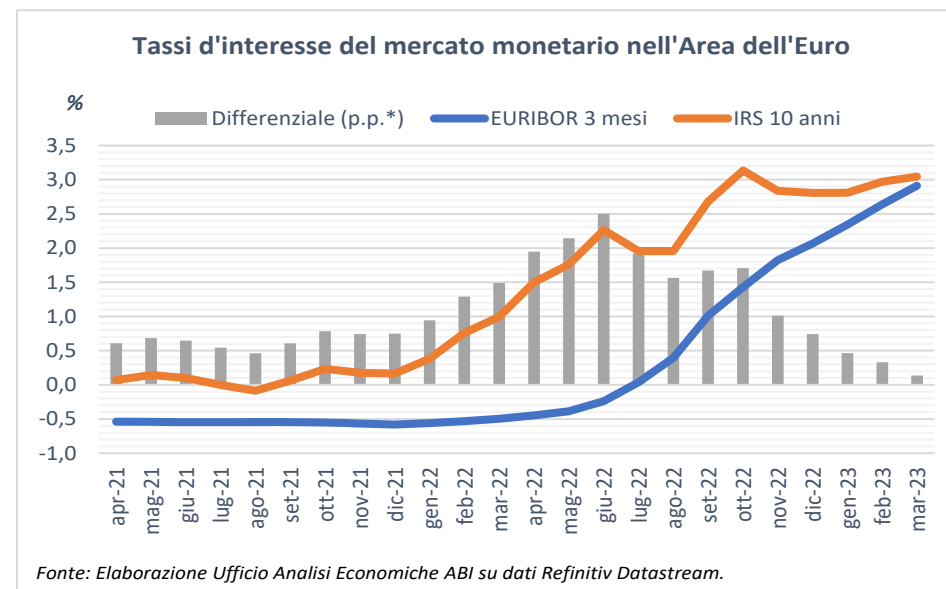
Il **tasso euribor** a tre mesi nella media del mese di marzo 2023 era pari a 2,91% (2,64% nel mese precedente; cfr. Grafico 4). Nella media dei primi 10 giorni di aprile 2023 è salito a 3,07%. Il tasso sui contratti di **interest rate swaps** a 10 anni era pari, a marzo 2023, a 3,05% in crescita rispetto al mese precedente (2,97%). Nella media dei primi 10 giorni di aprile 2023 si è registrato un valore pari a 2,88%. A marzo 2023, il differenziale tra il tasso *swap* a 10 anni e il tasso *euribor* a 3 mesi è risultato, in media, di 14 punti base (33 p.b. il mese precedente e 149 p.b. un anno prima).

In lieve aumento a febbraio il gap tra le condizioni monetarie complessive dell'area dell'euro e Usa

L'**indice delle condizioni monetarie** (ICM)³, che considera congiuntamente l'evoluzione dei tassi d'interesse interbancari e dei tassi di cambio (entrambi espressi in termini reali) ed esprime una misura delle variazioni nell'indirizzo monetario, fa emergere come vi sia stato, a febbraio, nell'area dell'euro, un minor allentamento del livello delle condizioni monetarie complessive (la variazione dell'ICM è stata pari a +0,42), dovuto all'effetto del tasso di interesse. Anche negli Stati Uniti,

nello stesso mese, le condizioni monetarie complessive hanno mostrato un minor allentamento per effetto dell'andamento dei

Grafico 4



tassi di interesse.

Date queste dinamiche, il gap rispetto agli Stati Uniti delle condizioni monetarie nell'Eurozona a febbraio si è attestato a -5,46 punti, in aumento rispetto al mese precedente (-5,42 punti; +0,42 punti un anno prima).

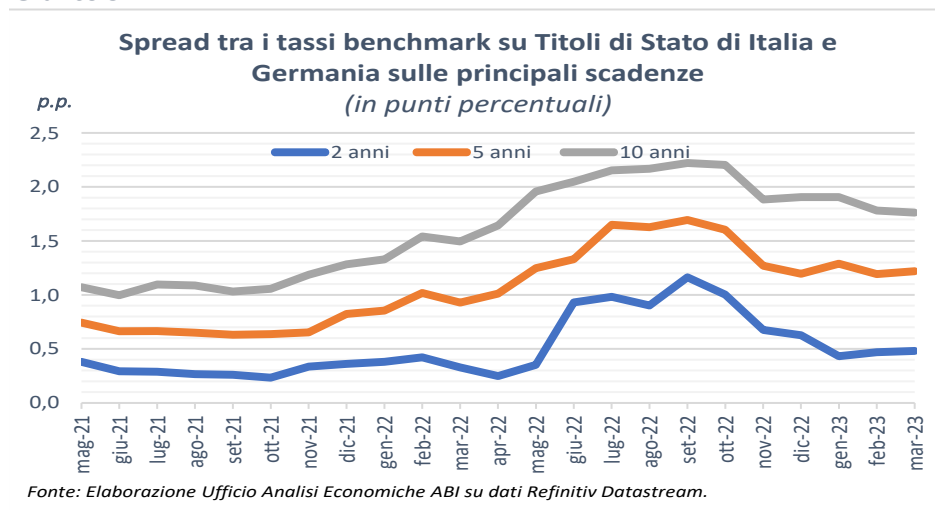
³ L'indice delle condizioni monetarie (ICM) viene calcolato come somma algebrica della componente tasso reale con la componente cambio reale. L'indice mira ad esprimere una misura delle variazioni nell'indirizzo monetario. La componente tasso reale, a cui si assegna nella determinazione dell'indice un peso del 90%, è calcolata come variazione,

rispetto al periodo base, dal tasso interbancario a tre mesi, espresso in termini reali (sulla base dell'indice dei prezzi al consumo). La componente cambio reale, a cui si assegna un peso del 10%, è invece determinata calcolando la variazione percentuale, rispetto al periodo base, del tasso di cambio effettivo.

3.2 MERCATI OBBLIGAZIONARI

In lieve calo, a marzo 2023, lo spread tra i tassi benchmark a 10 anni di Italia e Germania

Grafico 5



Il tasso *benchmark* sulla scadenza a 10 anni è risultato, nella media di marzo, pari a 3,66% negli **USA** (3,76% nel mese precedente), a +2,39% in **Germania** (+2,37% nel mese precedente) e a 4,16% in **Italia** (4,15% nel mese precedente e 1,78% dodici mesi prima). Lo **spread** tra il rendimento sul decennale dei titoli di Stato italiani e tedeschi (cfr. Grafico 5) era pari, dunque, a **176** punti base (178 nel mese precedente).

In aumento a marzo 2023 i rendimenti dei financial bond nell'area dell'euro e negli Usa

I financial bond, sulla base delle indicazioni fornite dall'indice *Merrill Lynch*, hanno mostrato nella media di marzo un rendimento pari al 4,56% nell'area dell'euro (4,21% nel mese precedente) e al 5,73% negli Stati Uniti (5,47% nel mese precedente).

In calo a gennaio 2023 le emissioni nette di obbligazioni bancarie (-4,5 miliardi di euro)

Nel mese di gennaio 2023 le **obbligazioni** per categoria di emittente hanno mostrato in Italia le seguenti dinamiche:

- per i **titoli di Stato** le emissioni lorde sono ammontate a 35,8 miliardi di euro (35,3 miliardi nello stesso mese dell'anno precedente; 425,2 miliardi nel 2022 che si confrontano con 478,1 miliardi nel 2021), mentre le emissioni nette si sono attestare a 4 miliardi (+21,4 miliardi nello stesso mese dell'anno precedente; 24,7 miliardi nel 2022 che si confrontano con 83 miliardi nel 2021);
- con riferimento ai **corporate bonds**, le emissioni lorde sono risultate pari a 8,7 miliardi di euro (6,0 miliardi nello stesso mese dell'anno precedente; 122,3 miliardi nel 2022 che si confrontano con 122,4 miliardi nel 2021), mentre le emissioni nette sono ammontate a -1,4 miliardi (-3,1 miliardi nello stesso mese dello scorso anno; 13,4 miliardi nel 2022 che si confrontano con 29,1 miliardi nel 2021);
- per quanto riguarda, infine, le **obbligazioni bancarie**, le emissioni lorde sono ammontate a 4,5 miliardi di euro (6,9 miliardi nello stesso mese dell'anno precedente; 80,2 miliardi nel 2022 che si confrontano con 60,4 miliardi nel 2021), mentre le emissioni nette sono risultate pari a -4,5 miliardi (-9,0 miliardi lo stesso mese dell'anno precedente; -8,3 miliardi nel 2022 che si confrontano con -5,5 miliardi nel 2021).

3.3 MERCATI AZIONARI

A marzo 2023 in flessione gli andamenti dei principali indici di Borsa.

Nel mese di marzo 2023 (cfr. Tabella 4) i **corsi azionari internazionali** hanno mostrato le seguenti dinamiche: il **Dow Jones Euro Stoxx** (indice dei 100 principali titoli dell'area dell'euro per capitalizzazione) è sceso su media mensile del -2% (+3,6% su base annua), il **Nikkei 225** (indice di riferimento per il Giappone) è salito del +0,6% (+4% a/a), lo **Standard & Poor's 500** (indice di riferimento per gli Stati Uniti) è sceso del -2,7% (-9,6% a/a). Il *price/earning* relativo al *Dow Jones Euro Stoxx*, nello stesso mese, era pari in media a 15,1 (14,1 nel mese precedente).

I **principali indici di Borsa europei** hanno evidenziato, a marzo, le seguenti variazioni medie mensili: il **Cac40** (l'indice francese) è sceso, rispetto al mese precedente, del -0,9% (+11% a/a); il **Ftse100** della Borsa di Londra è sceso del -3,5% (+4,4% a/a), il **Dax30** (l'indice tedesco) è sceso del -0,9% (+8,9% a/a), il **Ftse Mib** (l'indice della Borsa di Milano) è sceso del -2% (+11,7% a/a).

Nello stesso mese, relativamente ai **principali mercati della New Economy**, si sono rilevate le seguenti dinamiche: il **TecDax** (l'indice tecnologico tedesco) è sceso del -0,6% (+1,7% a/a), il **CAC Tech** (indice tecnologico francese) è sceso del -1,6% (-4,2% a/a) e il **Nasdaq** è sceso del -1,3% (-14,6% a/a). Con riferimento ai principali **indici bancari** internazionali si sono registrate le seguenti variazioni: lo **S&P 500 Banks** (indice bancario degli Stati Uniti) è sceso del -15,4% (-23,4% su base annua), il **Dow Jones Euro Stoxx Banks** (indice bancario dell'area dell'euro) è sceso del -6,9% (+19,9% a/a) e il **FTSE Banche** (indice bancario dell'Italia) è sceso del -5,8% (+35,6% a/a).

Tabella 4

Indici azionari - variazioni % (mar-23)			
Borse internazionali	m/m	Tecnologici	m/m
Dow Jones Euro Stoxx	▼ -2,0	TecDax	▼ -0,6
Nikkei 225	▲ 0,6	CAC Tech	▼ -1,6
Standard & Poor's 500	▼ -2,7	Nasdaq	▼ -1,3
Ftse Mib	▼ -2,0	Bancari	
Ftse100	▼ -3,5	S&P 500 Banks	▼ -15,4
Dax30	▼ -0,9	Dow Jones Euro Stoxx Banks	▼ -6,9
Cac40	▼ -0,9	FTSE Banche	▼ -5,8

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Refinitiv Datastream.

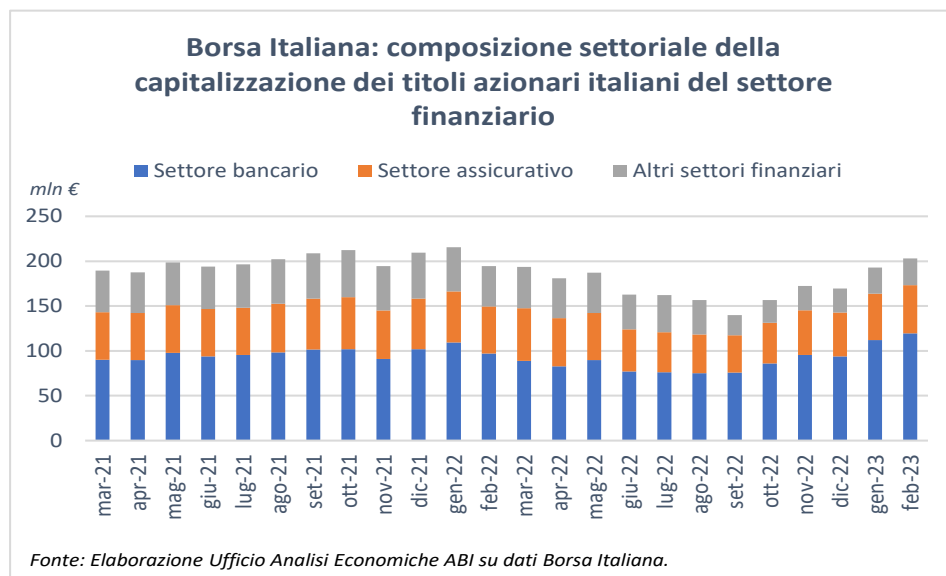
Capitalizzazione complessiva del mercato azionario europeo in calo a marzo 2023

A marzo 2023 la **capitalizzazione del mercato azionario dell'area dell'euro** è scesa rispetto al mese precedente (-1,5%) mentre è aumentata rispetto ad un anno prima (+4,2%). In valori assoluti la capitalizzazione complessiva si è attestata a quota 8.216 miliardi di euro rispetto agli 8.345 miliardi del mese precedente.

All'interno dell'Eurozona la capitalizzazione di borsa dell'**Italia** era pari al 7,7% del totale, quella della **Francia** al 36% e quella della **Germania** al 24,5% (a fine 2007 erano rispettivamente pari al 12%, 22,4% e 28,9%).

A marzo, con riferimento specifico all'**Italia**, la **capitalizzazione complessiva del mercato azionario** era pari a 629 miliardi di euro, in calo di circa 16 miliardi rispetto al mese precedente e di circa 31 miliardi rispetto ad un anno prima. La **capitalizzazione del settore bancario italiano** (cfr. Grafico 6) a febbraio era salita a 119,6 miliardi dai 111,9 miliardi del mese precedente (+22,6 miliardi la variazione annua). Date queste dinamiche, nel mese di febbraio 2023, l'incidenza del settore bancario sulla capitalizzazione totale è risultata pari al 17,2% (28,3% a settembre del 2008, quando la crisi finanziaria era agli inizi).

Grafico 6



3.4 RISPARMIO AMMINISTRATO E GESTITO

Pari a 1.258 miliardi di euro i titoli a custodia presso le banche italiane a febbraio 2023, di cui il 22,7% detenuti direttamente dalle famiglie consumatrici

Gli ultimi dati sulla **consistenza del totale dei titoli a custodia presso le banche italiane** (sia in gestione sia detenuti direttamente dalla clientela⁴) - pari a circa 1.257,9 miliardi di euro a febbraio 2023 (165,8 miliardi in più rispetto ad un anno prima; +15,2% a/a) - mostrano come essa sia riconducibile per circa il 22,7% alle famiglie consumatrici (+45% la variazione annua), per il 19,5% alle istituzioni finanziarie (+10,2% a/a), per il 46,1% alle imprese di assicurazione

⁴ Residente e non residente.

(+3,2% la variazione annua), per il 5,9% alle società non finanziarie (+48,1% a/a), per circa il 2,7% alle Amministrazioni pubbliche e lo 0,9% alle famiglie produttrici. I titoli da non residenti, circa il 2,3% del totale, hanno segnato nell'ultimo anno una variazione di +10,7%.

In calo nel quarto trimestre del 2022 rispetto ad un anno prima il totale delle gestioni patrimoniali delle banche, delle SIM e delle S.G.R.

Complessivamente il **patrimonio delle gestioni patrimoniali individuali delle banche, delle SIM e degli O.I.C.R. in Italia** è risultato a dicembre 2022 pari a circa 890 miliardi di euro, segnando un calo tendenziale del -13,1% (+1,3% rispetto al trimestre precedente). In particolare, le **gestioni patrimoniali bancarie** nello stesso periodo si collocano a 110,2 miliardi di euro, segnando una variazione tendenziale pari a -3,0% (+3,3% rispetto a settembre 2022). Le gestioni patrimoniali delle SIM, pari a circa 10,6 miliardi, hanno segnato una variazione annua di -38,3% mentre quelle delle S.G.R., pari a 769,3 miliardi di euro, hanno manifestato una variazione annua di -13,9% (+1% rispetto al trimestre precedente).

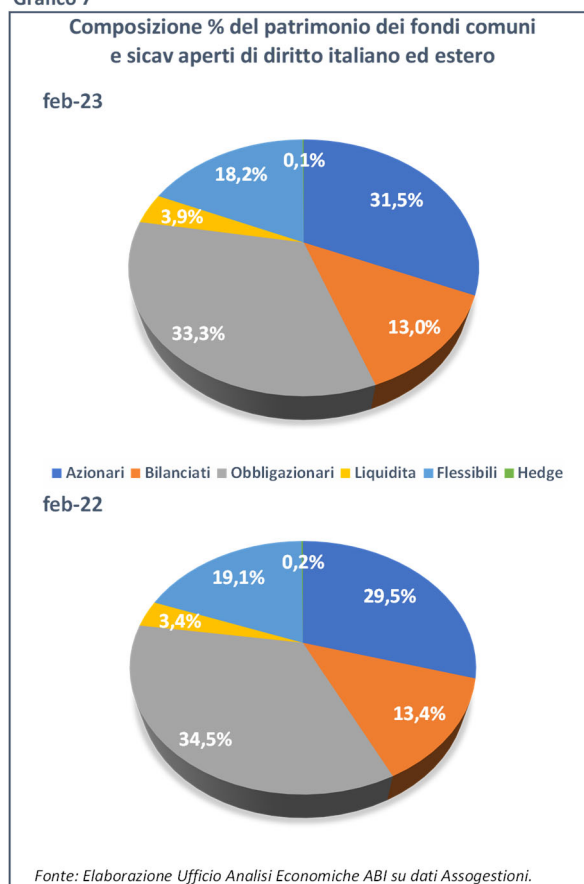
A febbraio 2023 in calo rispetto al mese precedente il patrimonio dei fondi aperti di diritto italiano ed estero

A febbraio 2023 il **patrimonio dei fondi aperti di diritto italiano ed estero** è sceso dello 0,8% rispetto al mese precedente, collocandosi intorno ai 1.093 miliardi di euro (-8,6 miliardi).

Tale patrimonio era composto per il 21,4% da fondi di diritto italiano e per il restante da fondi di diritto estero⁵. Rispetto a febbraio 2022, il patrimonio è sceso dell'11,3% in seguito al calo di: 61,6 miliardi di fondi obbligazionari, 36,3 miliardi di fondi flessibili, 19 miliardi di fondi azionari, 22,7 miliardi di fondi bilanciati e 572 milioni di fondi hedge a cui ha corrisposto un aumento di 0,7 miliardi di fondi monetari.

⁵ Fondi di diritto italiani: fondi armonizzati e non armonizzati domiciliati in Italia; Fondi di diritto estero: fondi armonizzati e non armonizzati domiciliati all'estero, prevalentemente in Lussemburgo, Irlanda e Francia.

Grafico 7



Riguardo alla **composizione del patrimonio per tipologia di fondi** si rileva come, nell'ultimo anno, la quota dei fondi azionari sia salita dal 29,5% al 31,5%, quella dei fondi monetari dal 3,4% al 3,9% mentre la quota dei fondi obbligazionari è scesa al 33,3% dal 34,5%, quella dei fondi flessibili dal 19,1% al 18,2%, quella dei fondi bilanciati dal 13,4% al 13,0% e quella dei fondi *hedge* allo 0,1% dallo 0,2% (cfr. Grafico 7).

3.5. ATTIVITA' FINANZIARIE DELLE FAMIGLIE

Le attività finanziarie delle famiglie italiane a settembre del 2022 risultavano inferiori del 5,7% rispetto ad un anno prima, ovvero in calo da 5.122 a 4.830 miliardi: in crescita i depositi e le obbligazioni pubbliche, in flessione le obbligazioni bancarie, le quote di fondi comuni le assicurazioni ramo vita e fondi pensione e le azioni e partecipazioni (cfr. Tabella 5).

Tabella 5

	Attività finanziarie delle famiglie					
	III trim 2022			III trim 2021		
	mld €	var. % a/a	quote %	mld €	var. % a/a	quote %
Totale	4.830	▼ -5,7	100,0	5.122	8,4	100,0
Biglietti, monete e depositi	1.639	▲ 2,3	33,9	1.602	5,8	31,3
Obbligazioni	226	▼ -4,2	4,7	236	-9,9	4,6
- pubbliche	122	▲ 0,8	2,5	121	-8,3	2,4
- emesse da IFM	26	▼ -16,1	0,5	31	-22,5	0,6
Azioni e partecipazioni	1.071	▼ -11,4	22,2	1.209	18,8	23,6
Quote di fondi comuni	664	▼ -9,9	13,7	737	13,9	14,4
Ass.vita, fondi pensione	1.044	▼ -10,9	21,6	1.172	4,5	22,9

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia.

4. MERCATI BANCARI

4.1 RACCOLTA BANCARIA

In Italia a marzo 2023 in calo la raccolta bancaria dalla clientela; positiva la variazione delle obbligazioni

Secondo le prime stime del SI-ABI a marzo 2023 la **raccolta da clientela del totale delle banche operanti in Italia** - rappresentata dai depositi a clientela residente (depositi in c/c, depositi con durata prestabilita al netto di quelli connessi con operazioni di cessioni di crediti, depositi rimborsabili con preavviso e pronti contro termine; i depositi sono al netto delle operazioni con controparti centrali) e dalle obbligazioni (al netto di quelle riacquistate da banche) - era pari a 2.003,7 miliardi di euro **in calo del -1,6%** rispetto ad un anno prima (cfr. Tabella 6).

In dettaglio, i **depositi da clientela** residente (depositi in conto corrente, depositi con durata prestabilita al netto di quelli connessi con operazioni di cessioni di crediti, depositi rimborsabili con preavviso, pronti contro termine al netto delle operazioni con controparti centrali) hanno registrato, nello stesso mese, una variazione tendenziale pari a **-2,9%**, con un calo in valore assoluto su base annua di 53,4 miliardi di euro, portando l'ammontare dei depositi a 1.783,2 miliardi.

La variazione annua delle **obbligazioni**⁶ è stata positiva e pari a **+10,9%** (+5,0% il mese precedente). L'ammontare delle obbligazioni è risultato pari a 220,5 miliardi di euro.

Tabella 6

Depositi e obbligazioni da clientela delle banche in Italia						
	Raccolta (depositi e obbligazioni)		Depositi clientela residente ¹		Obbligazioni ²	
	mld €	var. % a/a	mld €	var. % a/a	mld €	var. % a/a
mar-18	1.726,7	1,1	1.461,3	5,6	265,3	-18,1
mar-19	1.759,0	1,9	1.516,3	3,8	242,6	-8,6
mar-20	1.834,6	4,3	1.601,9	5,6	232,7	-4,1
mar-21	1.966,0	7,2	1.750,6	9,3	215,4	-7,4
mar-22	2.035,4	3,5	1.836,6	4,9	198,8	-7,7
apr-22	2.062,0	4,2	1.863,9	5,5	198,1	-6,7
mag-22	2.055,9	3,6	1.858,4	4,7	197,5	-5,8
giu-22	2.041,8	2,5	1.840,7	3,3	201,2	-4,4
lug-22	2.073,3	2,8	1.873,1	3,8	200,2	-5,8
ago-22	2.053,7	2,1	1.853,1	3,0	200,6	-5,4
set-22	2.045,0	1,7	1.840,5	2,3	204,5	-3,9
ott-22	2.042,0	-0,2	1.835,6	0,1	206,4	-2,7
nov-22	2.020,9	-0,2	1.812,9	-0,1	208,0	-0,9
dic-22	2.059,5	-0,4	1.850,4	-0,5	209,1	0,1
gen-23	2.006,0	-1,3	1.798,6	-1,6	207,4	1,7
feb-23	2.001,0	-1,5	1.787,5	-2,2	213,6	5,0
mar-23	2.003,7	-1,6	1.783,2	-2,9	220,5	10,9

Note: ultimo mese stime SI-ABI.

¹ Depositi della clientela ordinaria residente privata, sono esclusi i depositi delle IFM e delle Amministrazioni centrali. Sono inclusi conti correnti, depositi rimborsabili con preavviso, depositi con durata prestabilita e pronti contro termine. I dati sono netti dalle operazioni con controparti centrali, dai depositi con durata prestabilita connessi con operazioni di cessioni di crediti.

² Registrate al valor nominale ed espresse in euro includono le passività subordinate e non includono le obbligazioni acquistate da banche. Si riferiscono a clientela residente e non residente.

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e SI-ABI.

⁶ Le obbligazioni (di residenti e non) sono al netto di quelle riacquistate da banche.

A febbraio 2023, rispetto ad un anno prima, sono risultati in aumento i **depositi dall'estero**⁷: in dettaglio, quelli delle banche operanti in Italia risultavano pari a circa 348,8 miliardi di euro, +11,7% rispetto ad un anno prima. La **quota dei depositi dall'estero sul totale della raccolta** era pari al 12,9% (11,6% un anno prima). Il flusso netto di provvista dall'estero nel periodo compreso fra febbraio 2022 e febbraio 2023 è stato positivo per circa 36,6 miliardi di euro.

A febbraio 2023 la **raccolta netta dall'estero** (depositi dall'estero meno prestiti sull'estero) è stata pari a circa 103,8 miliardi di euro (+65,3% la variazione tendenziale). **Sul totale degli impieghi sull'interno** è risultata pari al 5,9% (3,6% un anno prima), mentre i **prestiti sull'estero** – sempre alla stessa data – sono ammontati a circa 245 miliardi di euro. Il rapporto **prestiti sull'estero/depositi dall'estero** è risultato pari a 70,2% (79,9% un anno prima).

In aumento i tassi di interesse sulla raccolta bancaria

Secondo le prime stime del SI-ABI il **tasso medio della raccolta bancaria** da clientela (che comprende il rendimento dello stock di depositi, obbligazioni e pronti contro termine in euro applicati al comparto delle famiglie e società non finanziarie) si è collocato, a marzo 2023, a 0,80% (0,71% nel mese precedente). In particolare, il **tasso sui depositi in euro applicato alle famiglie e società non finanziarie** è risultato pari a 0,61% (0,54% nel mese precedente), quello delle obbligazioni al 2,41% (2,23% nel mese precedente) e quello sui pronti contro termine all'1,95% (1,98% il mese precedente) (cfr. Tabella 7).

In aumento il Rendistato e i titoli pubblici

Sul mercato secondario dei titoli di Stato, il **Rendistato**⁸ si è collocato, a marzo 2023, al 3,86%, 6 punti base in più rispetto al mese precedente e 267 punti base rispetto al valore di un anno prima (1,19%). Nel mese di febbraio 2023 il rendimento lordo sul mercato secondario dei **CCT** è

risultato pari a 2,70% (2,62% il mese precedente e -0,14% un anno prima). Con riferimento ai **BTP**, il rendimento medio è risultato pari a 3,77% (3,69% il mese precedente; 1,52% un anno prima). Il rendimento medio lordo annualizzato dei **BOT**, infine, è passato nel periodo febbraio 2022 – febbraio 2023 da -0,47% a 2,94%.

⁷ Indebitamento verso non residenti: depositi delle IFM, Amministrazioni Centrali, altre Amministrazioni pubbliche ed altri residenti in altri paesi dell'area dell'euro e del resto del mondo.

⁸ Dato relativo al campione dei titoli con vita residua superiore all'anno scambiati alla Borsa valori italiana (M.O.T.).

Tabella 7

Italia: tassi d'interesse per gli investitori (medie mensili - valori %)												
	Tassi d'interesse bancari: famiglie e società non finanziarie (statistiche armonizzate del SEBC)					Rendimenti lordi dei titoli di Stato sul mercato secondario				Rend. all'emissione della raccolta postale		
	Depositi in euro	Depositi in c/c in euro	Pronti contro termine	Obbligazioni	Raccolta (depositi, pct e obbligazioni) ¹	BOT	CCT	CTZ	BTP	Libretti serie ord.	Rend. medio annuo al 5° anno	Rend. medio annuo al 20° anno
	(consistenze)											
mar-18	0,40	0,06	1,52	2,56	0,71	-0,46	0,17	-0,29	1,76	0,05	0,05	3,50
mar-19	0,34	0,05	1,82	2,32	0,60	-0,08	1,44	0,18	2,43	0,25	0,30	2,25
mar-20	0,36	0,04	0,34	2,14	0,57	0,05	0,90	0,38	1,59	0,05	0,05	0,90
mar-21	0,33	0,03	0,75	1,84	0,48	-0,49	-0,17	-0,39	0,76	0,05	0,10	0,30
mar-22	0,32	0,02	1,59	1,72	0,45	-0,60	-0,22	-0,53	1,50	0,05	0,20	0,30
apr-22	0,32	0,02	1,22	1,72	0,45	-0,48	-0,06	-0,48	1,96	0,05	0,20	0,30
mag-22	0,31	0,02	0,94	1,72	0,44	-0,27	0,27	-0,34	2,43	0,05	0,20	0,30
giu-22	0,32	0,02	0,93	1,77	0,45	0,10	0,35	-0,16	3,00	0,50	1,07	2,00
lug-22	0,32	0,02	0,88	1,78	0,45	0,32	0,51	-0,11	2,78	0,50	1,07	2,00
ago-22	0,32	0,02	0,84	1,81	0,46	0,57	0,56	0,23	2,74	0,50	1,07	2,00
set-22	0,34	0,05	1,28	1,91	0,49	1,46	0,77	0,89	3,52	0,50	1,07	2,00
ott-22	0,37	0,07	1,88	1,97	0,52	1,80	1,90	n.d.	3,89	1,20	1,26	2,50
nov-22	0,42	0,11	1,67	2,07	0,58	2,11	2,42	n.d.	3,54	1,20	1,26	2,50
dic-22	0,45	0,15	1,22	2,12	0,61	2,26	2,50	n.d.	3,61	1,20	1,26	2,50
gen-23	0,49	0,18	1,21	2,17	0,66	2,66	2,62	n.d.	3,69	0,50	0,85	2,50
feb-23	0,54	0,22	1,98	2,23	0,71	2,94	2,70	n.d.	3,77	0,50	0,85	2,50
mar-23	0,61	0,26	1,95	2,41	0,80	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	0,50	0,85	2,50

Nota: per i tassi bancari ultimo mese disponibile stime SI-ABI.

¹ Tasso medio ponderato.

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e SI-ABI

4.2 IMPIEGHI BANCARI

A marzo 2023 in lieve aumento il totale dei finanziamenti bancari a famiglie e imprese

Sulla base di prime stime del SI-ABI il **totale prestiti a residenti in Italia** (settore privato più Amministrazioni pubbliche al netto dei pronti contro termine con controparti centrali) a marzo 2023 si è collocato a 1.714 miliardi di euro, **con una variazione annua** - calcolata includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni) - **pari a -0,4%** (+0,2% nel mese precedente).

I **prestiti a residenti in Italia al settore privato**⁹ sono risultati, nello stesso mese, pari a 1.461,5 miliardi di euro **in lieve aumento** (+0,2%) rispetto ad un anno prima¹⁰ (cfr. Tabella 8).

I **prestiti a famiglie e società non finanziarie** sono pari a 1.324 miliardi di euro. Sulla base di stime fondate sui dati pubblicati dalla Banca d'Italia, **la variazione annua dei finanziamenti a famiglie e imprese**, calcolata includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni), **è risultata pari al +0,5%**, in calo rispetto alla dinamica del mese precedente (+1,0%).

⁹ Residenti in Italia, settore privato: società non finanziarie, famiglie consumatrici, famiglie produttrici, istituzioni senza fini di lucro, assicurazioni e fondi pensione e altre istituzioni finanziarie al netto dei pct con controparti centrali.

Tabella 8

Impieghi delle banche in Italia (escluso interbancario) *						
	Totale impieghi		settore privato *		di cui: a famiglie e società non finanziarie	
	settore privato e PA *					
	mld €	var. % a/a (1)	mld €	var. % a/a (1)	mld €	var. % a/a (1)
mar-18	1.773,6	2,0	1.506,5	2,3	1.363,9	1,8
mar-19	1.703,5	0,9	1.436,5	1,0	1.292,2	1,0
mar-20	1.690,1	1,3	1.422,3	1,5	1.279,5	1,7
mar-21	1.717,0	3,0	1.454,9	3,9	1.316,8	4,6
mar-22	1.744,5	2,1	1.482,0	2,5	1.335,2	2,6
apr-22	1.737,6	2,1	1.475,9	2,7	1.330,3	2,7
mag-22	1.743,2	2,2	1.482,6	3,1	1.342,7	3,1
giu-22	1.749,9	2,3	1.487,6	3,1	1.344,1	3,2
lug-22	1.753,2	2,9	1.492,3	3,8	1.352,0	3,8
ago-22	1.755,7	3,4	1.494,4	4,4	1.355,6	4,4
set-22	1.755,5	3,3	1.494,9	3,9	1.355,9	4,2
ott-22	1.743,2	3,3	1.483,3	3,3	1.347,3	3,5
nov-22	1.743,3	3,0	1.487,9	3,4	1.346,2	3,1
dic-22	1.742,7	1,9	1.479,1	2,1	1.328,0	1,5
gen-23	1.723,3	0,9	1.466,6	1,6	1.326,4	1,5
feb-23	1.712,7	0,2	1.460,4	1,1	1.322,8	1,0
mar-23	1.714,0	-0,4	1.461,5	0,2	1.324,0	0,5

Note: ultimo mese stime SI-ABI.

* Includono le sofferenze lorde e i pronti contro termine attivi. Settore privato: società non finanziarie, famiglie consumatrici e produttrici, istituzioni senza fini di lucro, altre istituzioni finanziarie, assicurazioni e fondi pensione. I dati sono nettati dalle operazioni con controparti centrali.

(1) Variazioni calcolate includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad. esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni).

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e SI-ABI.

A febbraio 2023 in calo su base annua i prestiti alle imprese; +2,5% i crediti alle famiglie

Secondo i **dati ufficiali di Banca d'Italia**, a febbraio 2023 il tasso di variazione dei **prestiti alle imprese non finanziarie** è risultato pari a -0,5% (stabile nel mese precedente, -5,9% a novembre 2022, il picco negativo).

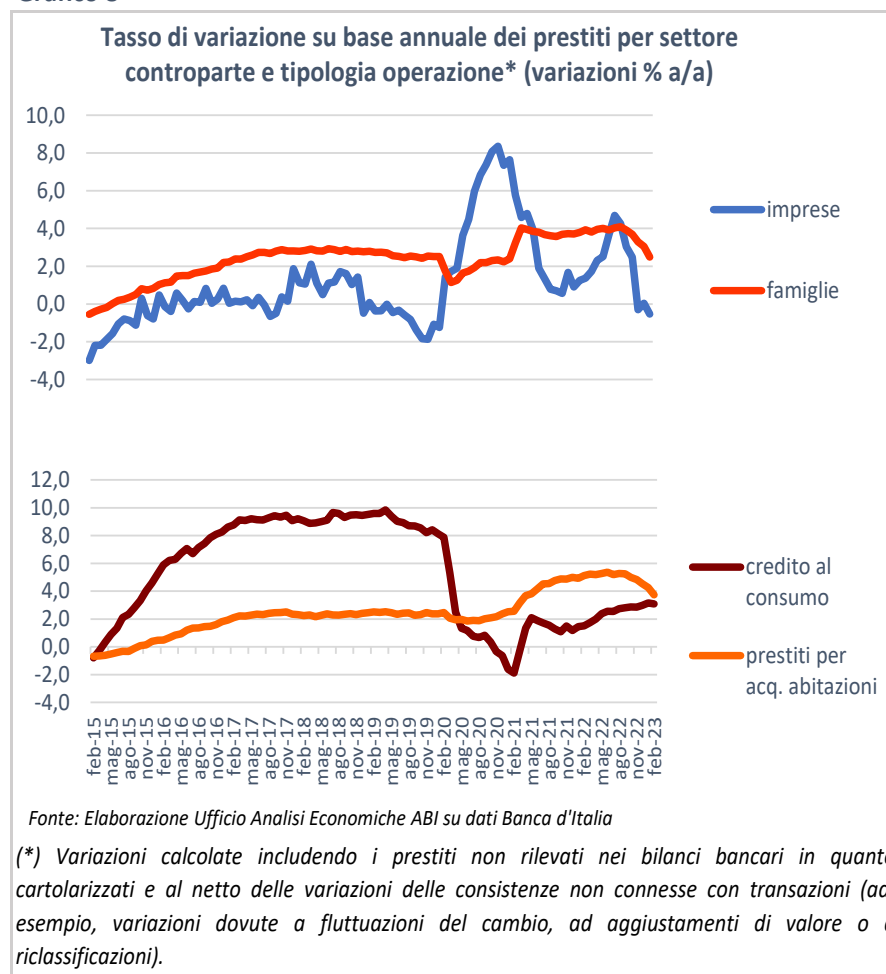
Il **totale dei prestiti alle famiglie**¹⁰ è cresciuto del +2,5% (+3,0% nel mese precedente; -1,5% a novembre 2022). La dinamica dei finanziamenti alle famiglie è risultata in calo rispetto al mese precedente per la componente dei prestiti per l'acquisto di abitazioni (+3,7% rispetto a +4,3%) e stabile per il credito al consumo (+3,1% come nel mese precedente; cfr. Grafico 8).

Nel quarto trimestre del 2022 la quota di acquisti di abitazioni finanziati con mutuo ipotecario è scesa al 65,3% (da 68,0% nel trimestre precedente). Il rapporto fra l'entità del prestito e il valore dell'immobile è sceso al 77,3% dal 79,0% del trimestre precedente¹¹.

L'analisi della distribuzione del **credito bancario per branca di attività economica**¹² mette in luce come a febbraio 2023 le attività manifatturiere, quella dell'estrazione di minerali ed i servizi rappresentino una quota del 58,4% sul totale (la quota delle sole attività manifatturiere è del 28,0%). I finanziamenti al commercio ed attività di alloggio e ristorazione incidono sul totale per circa il 22,5%, il comparto delle costruzioni l'8,9% mentre quello dell'agricoltura il 5,6%. Le attività residuali rappresentano circa il 4,6%.

Secondo quanto emerge dall'ultima **indagine trimestrale sul credito bancario** (Bank Lending Survey – Gennaio 2023), "nel quarto trimestre del 2022 i criteri di offerta sui prestiti alle imprese hanno registrato un ulteriore irrigidimento, riconducibile a una maggiore percezione del rischio e una minore tolleranza verso di esso. I termini e le condizioni

Grafico 8



¹⁰ Le variazioni percentuali annuali sono calcolate includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni).

¹¹ Sondaggio congiunturale sul mercato delle abitazioni in Italia - Marzo 2023

¹² Le branche di attività economica sono definite in base alla nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007, che ha sostituito la precedente classificazione ispirata all'Ateco 1981.

generalmente applicati ai finanziamenti erogati sono stati inaspriti, sia mediante un incremento dei tassi di interesse, in parte ascrivibile a un aumento dei margini, sia attraverso una riduzione dell'ammontare del credito concesso. I criteri di offerta dei prestiti alle famiglie sono diventati lievemente più stringenti per quelli finalizzati all'acquisto di abitazioni e sono rimasti invariati per il credito al consumo. I termini e le condizioni sono stati inaspriti per entrambe le tipologie di finanziamento riflettendo l'aumento dei tassi di interesse di mercato. Per il trimestre in corso gli intermediari si attendono un irrigidimento dei criteri di offerta sia sui prestiti alle società non finanziarie sia su quelli alle famiglie per l'acquisto di abitazioni.

La domanda di credito da parte delle imprese è rimasta invariata: l'incremento delle richieste di finanziamento per soddisfare il fabbisogno di capitale circolante è stato compensato dal calo di quelle per finalità di investimento. La domanda di prestiti da parte delle famiglie è diminuita sia per i mutui sia per il credito al consumo. Nel trimestre in corso le richieste di finanziamento da parte delle imprese resterebbero ancora stabili, mentre quelle delle famiglie si ridurrebbero ulteriormente".

In aumento i tassi di interesse sia sulle consistenze dei prestiti che sui nuovi prestiti alle famiglie e imprese

Dalle segnalazioni del SI-ABI si rileva che a marzo 2023 il **tasso sui prestiti in euro alle famiglie per l'acquisto di abitazioni** - che sintetizza l'andamento dei tassi fissi e variabili ed è influenzato anche dalla variazione della composizione fra le erogazioni in base alla tipologia di mutuo - era pari a 4,00% (3,76% nel mese precedente; 5,72% a fine 2007). Sul totale delle nuove erogazioni di mutui il 70,7% erano mutui a tasso fisso (62,8% il mese precedente). Il **tasso medio sui nuovi prestiti in euro alle società non finanziarie** è salito al 3,90% dal 3,55% del mese precedente (5,48% a fine 2007). Il **tasso medio ponderato sul totale dei prestiti a famiglie e società non finanziarie** è risultato invece pari al 3,81% (3,65% nel mese precedente; 6,16% a fine 2007; cfr. Tabella 9).

Tabella 9

Italia: tassi d'interesse bancari sugli impieghi e rendimenti guida (medie mensili - valori %)									
	Tassi d'interesse bancari sui prestiti in euro a famiglie e società non finanziarie in Italia			Tasso di riferim. BCE ²	Tassi interbancari				
	Totale ¹ (consistenze)				Area euro		Usa	Giappone	Uk
	di cui: alle società non finanziarie (nuove operazioni)	di cui: alle famiglie per acquisto di abitazioni (nuove operazioni)			Euribor a 3 mesi	IRS a 10 anni	a 3 mesi	a 3 mesi	a 3 mesi
mar-18	2,67	1,54	1,88	0,00	-0,33	1,04	2,18	0,07	0,63
mar-19	2,58	1,42	1,85	0,00	-0,31	0,57	2,61	0,03	0,84
mar-20	2,46	1,05	1,38	0,00	-0,42	-0,07	1,10	0,01	0,53
mar-21	2,24	1,25	1,37	0,00	-0,54	0,02	0,19	-0,06	0,08
mar-22	2,14	1,23	1,66	0,00	-0,50	0,99	0,84	-0,05	0,99
apr-22	2,16	1,23	1,81	0,00	-0,45	1,50	1,10	-0,05	1,13
mag-22	2,16	1,19	1,92	0,00	-0,39	1,76	1,47	-0,05	1,31
giu-22	2,21	1,44	2,05	0,00	-0,24	2,26	1,97	-0,01	1,57
lug-22	2,25	1,31	2,15	0,50	0,04	1,96	2,61	0,00	1,84
ago-22	2,32	1,45	2,07	0,50	0,40	1,96	2,95	-0,02	2,23
set-22	2,47	1,99	2,26	1,25	1,01	2,68	3,45	-0,01	2,91
ott-22	2,79	2,54	2,75	1,25	1,43	3,13	4,14	-0,02	3,39
nov-22	2,96	3,00	3,06	2,00	1,83	2,84	4,65	-0,02	3,53
dic-22	3,20	3,55	3,01	2,50	2,07	2,81	4,74	-0,01	3,78
gen-23	3,53	3,72	3,59	2,50	2,35	2,81	4,81	-0,01	4,01
feb-23	3,65	3,55	3,76	3,00	2,64	2,97	4,89	-0,01	4,21
mar-23	3,81	3,90	4,00	3,50	2,91	3,05	5,05	0,00	4,33

Note: per i tassi bancari ultimo mese stime SI-ABI.

¹ Tasso medio ponderato.

² Dato di fine periodo

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e SI-ABI

4.3 DIFFERENZIALI FRA I TASSI

A marzo 2023 in aumento il differenziale fra tassi di interesse sui prestiti e tassi sulla raccolta

Il differenziale fra il tasso medio sui prestiti e quello medio sulla raccolta a famiglie e società non finanziarie (cfr. Grafico 9) è risultato a marzo 2023 pari a **301 punti base** (294 nel mese precedente). Prima dell'inizio della crisi finanziaria era pari a 335 punti percentuali.

Il margine sui prestiti concessi alle imprese dalle banche nei principali paesi europei¹³ (calcolato come differenza tra i tassi di interesse sui nuovi prestiti e un tasso medio ponderato di nuovi depositi delle famiglie e società non finanziarie) è risultato, a febbraio 2023, pari a 105 punti base (p.b.) in Italia, un valore inferiore ai 230 della Spagna ai 110 della Francia e ai 162 p.b. della Germania. Per il comparto delle **famiglie** si è registrato un margine di 126 p.b. in Italia, un valore inferiore ai 155 della Germania e ai 178 della Spagna e superiore rispetto ai -30 punti della Francia.

Il differenziale fra tasso medio dell'attivo fruttifero denominato in euro nei confronti di famiglie e società non finanziarie e **il tasso medio sulla raccolta in euro da clientela** (rappresentata da famiglie e società non finanziarie), a marzo 2023, si è posizionato a **2,54 punti percentuali** in Italia (2,57 punti percentuali il mese precedente; cfr. Grafico 10).

Questo differenziale è la risultante del tasso medio dell'attivo fruttifero pari a 3,34% e del costo medio della raccolta da clientela pari a 0,81%.

Grafico 9

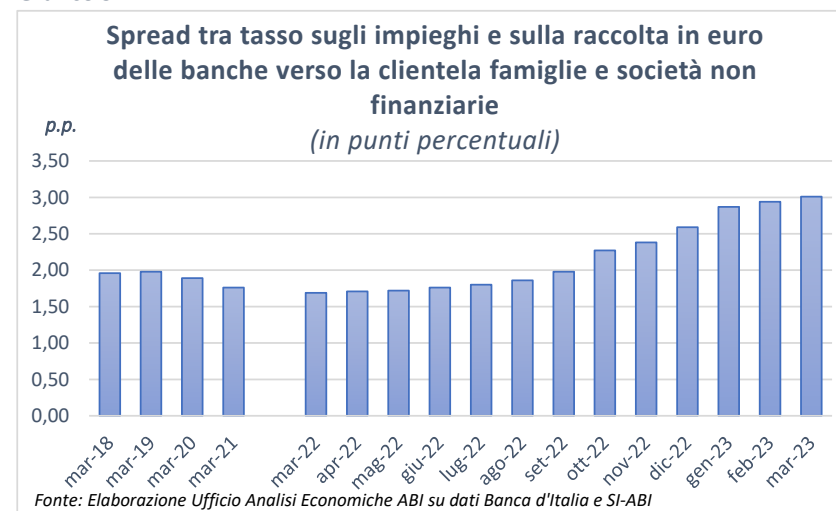
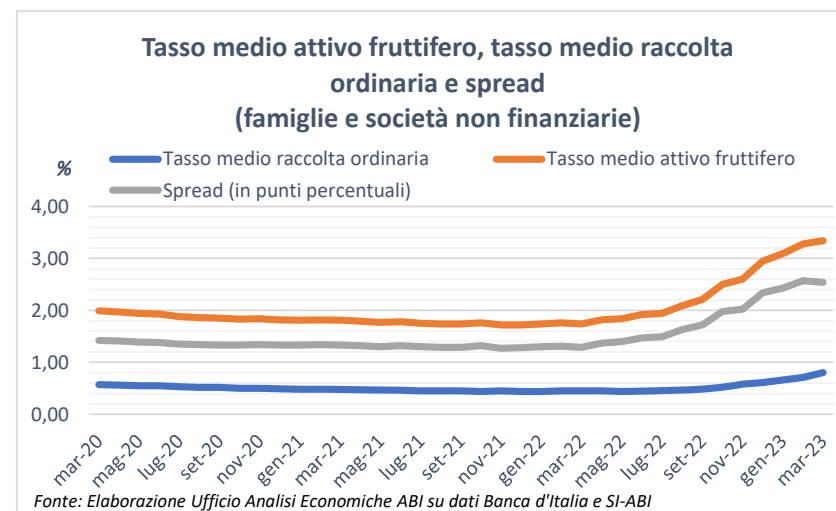


Grafico 10



¹³ Cfr. BCE "ESRB Dashboard"

4.4 SOFFERENZE BANCARIE

Tabella 10

Sofferenze del settore bancario italiano ¹			
	Sofferenze nette	Sofferenze nette su impieghi ²	Sofferenze nette su capitale e riserve
	mldn €	valori %	valori %
feb-18	54.542	3,16	12,37
feb-19	33.623	1,95	8,88
feb-20	26.405	1,55	7,40
feb-21	20.114	1,16	5,73
feb-22	17.904	1,03	5,24
mar-22	17.881	1,02	5,18
apr-22	16.560	0,94	4,90
mag-22	16.254	0,92	4,78
giu-22	15.973	0,91	4,67
lug-22	15.898	0,90	4,69
ago-22	16.294	0,92	4,81
set-22	16.173	0,91	4,70
ott-22	16.607	0,95	4,82
nov-22	16.172	0,92	4,70
dic-22	14.232	0,81	4,16
gen-23	15.355	0,88	4,46
feb-23	15.503	0,89	4,47

1 Da gennaio 2022, i prestiti acquisiti da cessioni pro-soluto sono valorizzati nel bilancio delle banche al valore nominale e non al prezzo di acquisto come in precedenza e ciò ha determinato un incremento dell'importo delle sofferenze pari a 2,7 miliardi di euro.

2 Il valore degli impieghi comprende gli impieghi vivi e le sofferenze nette.

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia.

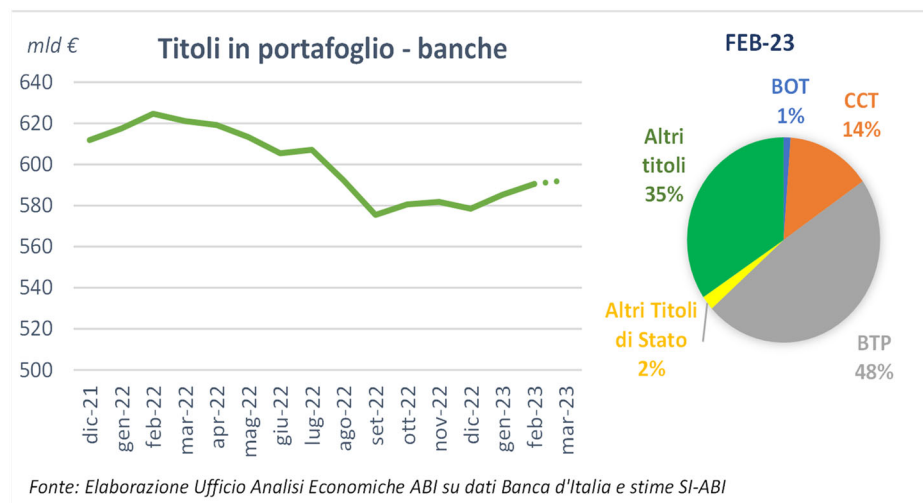
Pari a 15,5 miliardi le sofferenze nette a febbraio 2023

Le **sofferenze al netto delle svalutazioni e accantonamenti già effettuati dalle banche con proprie risorse**, a febbraio 2023 erano pari a 15,5 miliardi di euro, in aumento di 0,15 miliardi rispetto al mese precedente (+1,0%) e in calo di circa 2,4 miliardi (pari a -13,4%) rispetto ad un anno prima. La riduzione è stata di 73,3 miliardi (pari a -82,5%) rispetto al livello massimo delle sofferenze nette raggiunto a novembre 2015 (88,8 miliardi).

Il **rapporto sofferenze nette/impieghi totali** si è attestato allo 0,89% (era 1,03% a febbraio 2022, 1,16% a febbraio 2021 e 4,89% a dicembre 2015; cfr. Tabella 10).

4.5 PORTAFOGLIO TITOLI

Grafico 11



Pari a 592 miliardi, a marzo 2023, il portafoglio titoli complessivo delle banche operanti in Italia

Sulla base di prime stime del SI-ABI a marzo 2023, il totale dei titoli nel portafoglio delle banche operanti in Italia è risultato pari a 592,3 miliardi di euro, in lieve aumento rispetto al mese precedente (590,5 miliardi).

Secondo i dati ufficiali di Banca d'Italia, aggiornati a febbraio 2023, il valore dei titoli di Stato nei bilanci bancari era pari a 387,4 miliardi, corrispondente a circa il 65,6% del portafoglio complessivo (cfr. Grafico 11).

4.6 TASSI DI INTERESSE ARMONIZZATI IN ITALIA E NELL'AREA DELL'EURO

In aumento a febbraio 2023 i tassi d'interesse sulle nuove operazioni nell'area euro e in Italia

Gli ultimi dati disponibili relativi ai tassi di interesse applicati nell'area dell'euro, indicano che il tasso sui **nuovi crediti bancari** di importo **fino ad un milione di euro** concessi alle società non finanziarie era pari al 4,26% a febbraio 2023 (4,01% il mese precedente; 1,71% a febbraio 2022), un valore che si confronta con il 4,39% rilevato in Italia (4,15% nel mese precedente; 1,77% un anno prima).

I tassi applicati sulle nuove operazioni di prestito di **ammontare superiore ad un milione di euro** erogati alle società non finanziarie sono risultati, nello stesso mese, pari al 3,65% nella media dell'area dell'euro (3,46% nel mese precedente; 1,14% un anno prima), mentre in Italia era pari al 3,04% (3,42% nel mese precedente; 0,76% un anno prima).

Nello stesso mese, infine, il tasso sui **conti correnti attivi e prestiti rotativi alle famiglie** si è posizionato al 6,59% nell'area dell'euro (6,34% nel mese precedente e 4,81% un anno prima) e al 4,86% in Italia (4,75% nel mese precedente; 2,97% un anno prima; cfr. Tabella 11).

Tabella 11

Tassi d'interesse bancari sui prestiti in euro alle società non finanziarie e alle famiglie (valori %)

	Società non finanziarie (nuove operazioni)				Famiglie (consistenze)	
	Prestiti fino a 1 milione di euro		Prestiti oltre 1 milione di euro		Conti Correnti attivi e prestiti rotativi	
	Italia	Area euro	Italia	Area euro	Italia	Area euro
feb-18	1,99	2,08	1,08	1,26	4,85	6,19
feb-19	2,05	1,99	1,05	1,23	4,45	5,97
feb-20	1,86	1,85	0,75	1,14	4,10	5,62
feb-21	1,83	1,77	0,69	1,19	3,31	5,01
feb-22	1,77	1,71	0,76	1,14	2,97	4,81
mar-22	1,78	1,72	0,87	1,30	2,97	4,81
apr-22	1,84	1,80	0,87	1,26	2,91	4,75
mag-22	1,84	1,83	0,78	1,30	2,92	4,80
giu-22	1,97	1,91	1,15	1,81	2,91	4,80
lug-22	2,01	2,06	1,01	1,59	2,91	4,84
ago-22	2,22	2,21	1,11	1,69	3,05	4,97
set-22	2,59	2,58	1,68	2,33	3,26	5,27
ott-22	3,14	3,05	2,19	2,55	3,82	5,58
nov-22	3,47	3,40	2,68	3,01	3,99	5,81
dic-22	3,90	3,70	3,33	3,35	4,02	5,95
gen-23	4,15	4,01	3,42	3,46	4,75	6,34
feb-23	4,39	4,26	3,04	3,65	4,86	6,59

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca Centrale Europea e Banca d'Italia